

Sacchi per umido: nelle gare niente marchi

Lo ricorda Assobioplastiche, che sottolinea la rispondenza allo standard UNI EN 13432:2002.

19 settembre 2013 05:24

Nelle gare pubbliche per l'acquisto dei sacchetti compostabili per la raccolta dei rifiuti organici non possono essere richiesti come oggetto della fornitura, o come requisito nei documenti di accompagnamento o nei capitolati tecnici, sacchi realizzati con materiale riconducibile ad un determinato brand (o marchio) commerciale.



Lo ricorda Assobioplastiche, l'associazione italiana delle bioplastiche e dei materiali biodegradabili e compostabili, che cita come riferimenti il Protocollo d'Intesa siglato in data 29 novembre 2012 con ANCI e con CIC e l'articolo 182 ter del d.lgs. 152/2006 e ss.mm. (Codice dell'Ambiente).

La normativa, inoltre, prescrive espressamente al primo comma che: "la raccolta separata dei rifiuti organici deve essere effettuata con contenitori a svuotamento riutilizzabili o con sacchetti compostabili certificati a norma UNI EN 13432-2002".

Non possono, quindi, essere ammessi sacchi in materiali privi di tale requisito, come, ad esempio, sacchi in polietilene tal quale, in polietilene con additivi, o in qualsiasi prodotto che non sia supportato da adeguata certificazione secondo lo standard UNI EN 13432-2002.

© Polimerica - Riproduzione riservata